

Bidoli e Canino Duo da applausi all'Auditorium

Lecco

Il pubblico ha apprezzato il concerto del noto pianista ottantenne e dell'astro nascente del violino

Il concerto del duo Alessio Bidoli (violino) e Bruno Canino (pianoforte) organizzato dal Comune di Lecco in collaborazione con l'associazione Harmonia Gentium e tenutosi nei giorni scorsi nell'Auditorium Casa dell'Economia, è stato decisamente all'altezza della fama che accompagna i due musicisti: l'ultraottantenne Canino icona del pianismo internazionale e il trentatreenne Bidoli, violinista astro nascente italiano.

Anche le aspettative degli ascoltatori più esperti presenti tra il pubblico, incuriositi da un programma decisamente virtuosistico (la Ciaccona in sol minore di Tomaso Antonio Vitali nella trascrizione di Léopold Charlier; la Sonata "La Primavera" di Beethoven; la Sonata op. 45 n. 3 di Edvard Grieg; la Rapsodia Tzigane di Maurice

Ravel) che, con l'unica "pausa" rappresentata dal Tema di John Williams tratto dalla colonna sonora di Schindler's List, contiene molte delle difficoltà tecniche che hanno fatto la storia del virtuosismo violinistico (armonici, corde doppie, pizzicati con le due mani, picchettati ecc.), non sono andate deluse.

Per l'intero concerto Alessio Bidoli si è arrampicato con destrezza e sicurezza sulla tastiera cavando dal suo violino un'ampia gamma di sonorità e di colori, riuscendo a piegare il virtuosismo al servizio di un'interpretazione che non ha mai perso di vista l'intera struttura dei brani e che non si è mai persa nel dettaglio virtuosistico.

Alessio ha accompagnato il pubblico attraverso le arditezze della Ciaccona di Vitali, arrangiata e resa ancora più impervia dal violinista Léopold Charlier; le malinconiche melodie norvegesi della Sonata di Grieg; la cantabilità della Primavera di Beethoven, interrotta solo da un breve e ritmicamente movimentato Scherzo; la zingaresca



Bruno Canino e Alessio Bidoli

e brillante Tzigane che lo stesso Ravel ha definito "pezzo di virtuosismo nello stile di una rapsodia ungherese".

Nell'entusiasmo che trapela dall'approccio di Alessio con il suo violino, nella risolutezza con la quale si getta a capofitto, senza risparmiarsi, dentro ogni brano, nella scelta stessa di un programma molto impegnativo, ci sembra ravvisare una sorta di testimonianza, di rivalsa e di riscatto dalla malattia che qualche anno fa ha interrotto bruscamente la sua carriera e che Alessio ha sconfitto con la determinazione, con la volontà,

con l'amore per la musica.

In questo concerto Bidoli ha peraltro trovato in Canino un partner sensibile e un pianista di grande esperienza e solidità. Grintoso, lucido, reattivo, Canino ha fatto del pianoforte un protagonista capace di suggerire frasi e dinamiche e di dialogare alla pari con il violino. Con questi due interpreti anche l'Adagio della Sonata di Beethoven ha ritrovato quel suo avvolgente carattere quasi confidenziale e un po' malinconico che molte esecuzioni spesso non riescono a far emergere.

Roberto Zambonini